BOLLETTINO TRIMESTRALE - 2° TRIMESTRE 2018 - N° 2 TARIFFA REGIME LIBERO
"Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Anno CI - Genova"

L'ECO DI DON BOSCO

CITTA' DEI RAGAZZI

La Casa dei giovani

Ricordiamo ai nostri lettori che l'Istituto Don Bosco con sede in Genova - via Carlo Rolando 15, avente personalità giuridica per Regio Decreto del 31-10-1942 n. 1636, modificato con del D.P.R. 05/09/1980 n.729, registrato alla Corte dei Conti il 28/10/1980 e pubblicato sulla G.U. del 07/11/1980, è iscritto nel registro delle persone giuridiche al n. 222 a far data dall'01/06/1987, e può ricevere Legati ed Eredità. Queste le formule:

Se si tratta di un Legato

a) Di beni mobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova – via Carlo Rolando 15, a titolo di legato la somma di € ....., o titoli, ecc., per i fini istituzionali dell'Ente".

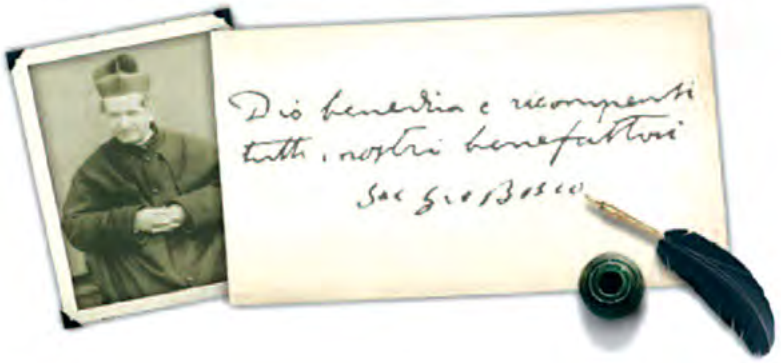
b) Di beni immobili

"... Lascio all'Istituto Don Bosco con sede in Genova – via Carlo Rolando 15, a titolo di legato, l'immobile sito in.....per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto

"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Don Bosco con sede in Genova – via Carlo Rolando 15, lasciando a esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".
(Luogo e data) (firma per esteso e leggibile)

N.B. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.



INDIRIZZO: ISTITUTO DON BOSCO
Via Carlo Rolando, 15 - 16151 Genova
Tel: D. Simone 393 280 98 16 - Fax 010 640 26 85
E-mail: genovaspdarena-direttoresdb@donbosco.it

SOMMARIO

Unione Europea dove stiamo andando? 3

Lettera del Direttore
Ci riposeremo in Paradiso 4

don Rossano Sala
I giovani chiedono una chiesa che ascolti, che accolga, che sia viva e autentica 5

Dalle parole di Papa Francesco
25° Dies Natalis di Tonino Bello 6

Don Maurizio Lollobrigida
sacerdote salesiano 8

Lettera del Parroco
Maggio un mese da vivere con Maria 9

Casa Don Bosco
"Casa Don Bosco". Casa per minori stranieri non accompagnati 10

Latinos
Pellegrini in Terra Santa un'esperienza unica ... 12

Scuola
- La 5ª in gita a Roma
- Trieste, un luogo di stupore
- Visita alla città di Torino e al Museo Egizio 10

Educazione ecologica
Don Bosco avrebbe fatto la differenziata? 14

Oratorio
- Pasqua Giovani
- Grazie! Grazie! Grazie! 15

Festa dei Ministranti
Festa del Movimento Mo.Mi 16

Il silenzio degli oppressi 17

Don Bosco Santo
1° Aprile 1934 - Don Bosco padre e maestro 18

Da una lettera di Don Bosco
"Da spedirsi dopo la mia morte" 19

SECONDO TRIMESTRE
N° 2 - Aprile-Giugno 2018
L'Eco di Don Bosco - Bollettino trimestrale Opera Salesiana - Sampierdarena
Sped. in abb. postale 70% Anno CI - Genova

Direzione e amministrazione: Istituto Don Bosco
Via C. Rolando, 15 - 16151 Genova-Sampierdarena - Tel. 010 640 26 01
C.C.P. 28142164 - Autorizzazione Tribunale di Genova - n. 327 del 16-2-1955

Redazione: Stefano Cartechini, Silvano Audano - Matteo Sassano, Alberto Rinaldini, Commissione Comunicazione dell'Opera

Stampa: Tipolitografia Istituto Salesiano Pio XI - Roma • tipolito@donbosco.it

Per modificare, aggiungere o togliere un indirizzo comunica al tel. **010 64 02 616** o a **silvano.audano@email.it**

Unione Europea
Dove stiamo andando?

Guardiamo la cartina dell'Unione Europea.

Il vento, isolazionista, sovranista, populista e nazionalista sembra dilatarsi su tutta l'Unione. Gli stati orientali, che hanno aderito all'Unione Europea dopo il crollo del socialismo reale, ricevono attualmente fondi cospicui ben più abbondanti di quanto versano all'Unione, ma si sono chiusi a riccio per difendere il proprio orticello elevando muri contro gli immigrati e, di fatto, negando la solidarietà che costruisce l'Unione.

Dopo la Brexit e la vittoria di Donald Trump negli Stati Uniti "quel vento" sovranista nazionalista, populista, è fortemente cresciuto negli stati orientali dell'Unione e tende a conquistare anche la parte occidentale. Ed è diventata sovranista anche l'Italia? La sua originale creatività, caratteristica del nostro Paese potrebbe ancora salvarci dal burrone.

Nella terra dell'Europa Occidentale è rifiorito il virus del nazionalismo. Credevamo di averlo sradicato dopo le due guerre mondiali con il progetto dell'Europa Unita.

Il virus malefico ha continuato tuttavia a sopravvivere rallentando nel tempo la costruzione dell'Unione Politica ed è esploso nell'ultimo decennio. La solidarietà tra gli stati, che regge la pace e la concordia tra i popoli dell'Unione Europea, è "ridotta" e quasi cancellata dal prevalere dell'onda dell'egoismo nazionale.

Scriveva, più di 60 anni fa, Schumann: *"L'Europa unita prefigura la solidarietà universale dell'avvenire. Pertanto io credo ai fondamenti cristiani dell'Europa ... Non vogliamo un'Europa mutilata. Dobbiamo fare l'Europa per accogliervi i popoli dell'Est"*. È la meta cui può guardare anche in questo tempo il Bel Paese?

Il sogno dell'Unione Europea ha nel DNA la spinta ad includere per condividere i suoi valori di pace, libertà e solidarietà a qualunque stato ne faccia richiesta, ma l'Unione deve andare oltre l'unità economica ed essere unione politica ... il solo vero argine al sovranismo nazionale. Ma l'unione politica è ancora lontana. Al di là del Parlamento europeo, le altre istituzioni infatti non sono ancora scelte dal popolo europeo ... e di fatto manca una costituzione europea.

L'Unione Europea poteva prefigurare un mondo globale solidale. Ma senza una visione politica che cerca il bene comune, la globalizzazione segue la strada del libero mercato ove il più forte elimina il più debole. E questo è accaduto anche nell'Unione Europea favorendo la crescita in parallelo del virus malefico del nazionalismo.

Il fenomeno della migrazione a livello mondiale è l'effetto dello "scarto" prodotto dalla globalizzazione senza pilota. Il libero mercato senza regole produce una disuguaglianza tale per cui pochi sono sempre più ricchi e la massa dei poveri sempre più povera.

Una globalizzazione che delude le attese dei popoli risveglia il nazionalismo o il sovranismo ... che rifiuta l'Unione Europea. Vuole esercitare intera la propria sovranità e godere dell'ombrello dell'Unione Europea che liberi dall'insignificanza nel contesto mondiale!

In questi corsi e ricorsi della storia l'ideale dell'Unione Politica dell'Europa tornerà a riscaldare i cuori del popolo europeo deluso? Quale ruolo giocherà l'Italia uno dei paesi fondatori dell'Unione? Il sogno può riprendere le ali e indicare ai popoli e ai politici le vie concrete per gli "Stati Uniti d'Europa"... quando la crisi dell'io restituirà spazio al noi!

Don Alberto

Lettera del
DIRETTORE

Ci riposeremo in Paradiso

Mentre vi scrivo si stanno svolgendo le varie manifestazioni per la Festa della Repubblica della nostra bellissima Italia. Solo poche ore fa, si pensava di vivere questa giornata manifestando contro il Presidente della Repubblica. Poi ha prevalso il buon senso e la fiducia in questo nuovo governo che si è appena formato, per cui tutti ci siamo stretti ancora una volta attorno ai nostri grandi simboli che segnano l'unità della nazione: il Capo dello Stato, il tricolore, l'inno nazionale, l'altare della Patria, ... È proprio vero che è molto più ciò che ci unisce che quello che ci divide.

Stiamo terminando l'anno educativo pastorale 2017/2018 e già abbiamo ringraziato Maria con il consueto pellegrinaggio mariano. Quest'anno siamo andati al Santuario di Vicoforte dove abbiamo pregato per tutti coloro che fanno parte della grande famiglia del Don Bosco di Sampierdarena. Personalmente ho ricordato tutti i nostri benefattori, ovvero coloro che ci aiutano per le tante necessità che vive il don Bosco.

Stanno volgendo al termine i lavori della **Casa per i ragazzi senza famiglia** che presto verranno ospitati nel Don Bosco. È un progetto a cui stiamo lavorando da anni, preparandoci con uno studio accurato, con la ricerca di educatori professionali adeguati e grazie anche all'associazione "Il Nodo sulle ali del Mondo" stiamo completando l'accreditamento presso il Comune di Genova.

Sia il nostro arcivescovo, il cardinale Bagnasco, che il nostro sindaco e l'assessore alle politiche sociali del comune di Genova hanno incoraggiato l'iniziativa. L'assessore ha già visitato la struttura.

I primi di luglio inizieranno i lavori per il **centro diurno per gli adolescenti autistici**; un altro modo per vivere il tema dell'anno *"Casa per molti, madre per tutti"*. Don Bosco ci ha insegnato a tenere le porte delle nostre case sempre aperte stando attenti ai bisogni della città, del quartiere. Grazie alla Provvidenza e alla generosità di molti di voi stiamo realizzando i progetti che ci hanno visto impegnati in tre anni di studio. Ora inizia la fase più delicata, ma anche la più stimolante.

L'estate è alle porte e fervono i preparativi delle molte iniziative che renderanno questo periodo più dinamico e interessante per le centinaia di ragazzi che anche questa estate troveranno casa al Don Bosco. Sono tante le attività: Estate Ragazzi, campi scuola, campi di lavoro, missione in Egitto.

Tra i doni più belli che abbiamo ricevuto recentemente c'è stata l'ordinazione sacerdotale dei giovani salesiani. Tra loro due sono stati con noi per il tirocinio: **don Mirko Rosso** e **don Maurizio Lollobrigida**. Quest'ultimo è stato destinato alla nostra comunità. Il prossimo 10 giugno ci farà il dono della sua prima celebrazione a Sampierdarena.

Vi faccio gli auguri più belli per il mese appena iniziato dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Possiate riposare quest'estate. Noi da figli di don Bosco cercheremo di riposarci cambiando lavoro, come don Bosco ci ha insegnato, nella speranza che ci riposeremo tutti in Paradiso.

In don Bosco Santo

Don Maurizio Verlezza

don Rossano Sala

I GIOVANI CHIEDONO UNA CHIESA che ascolti, che accolga, che sia viva e autentica

(ANS - Roma 19 marzo 2018) **In una lunga e profonda intervista don Rossano Sala, SDB, Segretario speciale del Sinodo dei Vescovi, ci ha parlato della situazione giovanile, della Chiesa e del prossimo Sinodo, illustrando chiaramente la necessità di ascoltare il mondo dei giovani. Il tema del prossimo Sinodo interpella da vicino i Salesiani, che vivono per i giovani, e li interroga e li invita a vivere questa esperienza come figli di un santo che con i giovani seppe vivere un rapporto di fiducia, amicizia e familiarità.**

Cosa significa questa riunione pre-sinodale dei giovani?
Il Sinodo pensato da Papa Francesco è un momento per dare la parola ai giovani, un momento in cui la Chiesa deve convincersi che non si può parlare dei giovani se non li lasciamo parlare, se non li abbiamo prima ascoltati. L'incontro pre-sinodale è un momento in cui i giovani possono dire le loro opinioni senza filtri.

Cosa desiderano e cosa chiedono alla Chiesa i giovani?
Molte conferenze episcopali manifestano che i giovani non chiedono nulla alla Chiesa, che sono irritati dalla presenza della Chiesa e non si sentono a proprio agio al suo interno. Ci chiediamo: questi sono giovani nichilisti, sono giovani che ci odiano? No! Dietro queste considerazioni ci sono delle motivazioni che dovrebbero farci riflettere.

Quindi, cosa succede con i giovani?
I giovani sono più di altri scandalizzati dagli scandali sessuali ed economici. I giovani si aspettano come sacerdoti dei ministri preparati, disponibili al dialogo... Sono molte le motivazioni per cui i giovani non ci seguono, perché non siamo significativi per loro... Invece, vogliono una Chiesa che diventi una casa, una famiglia, una Chiesa che sia un luogo di accoglienza, dove un giovane si possa sentire bene...

I giovani chiedono che la Chiesa sia una famiglia. Non è questo un messaggio salesiano?
Per noi Salesiani questo discorso è bello e importante. Abbiamo ricevuto da Don Bosco quello che viene chiamato lo spirito di famiglia. Il fatto che un giovane si senta a casa, si senta accolto, possa parlare apertamente ed entrare in un contatto di tipo familiare fa parte della nostra spiritualità. Pensiamo a cosa significa la Lettera da Roma di Don Bosco, che parla di fiducia, amicizia, familiarità...

Dalle parole di
PAPA FRANCESCO

Dall'omelia della Santa Messa
a Molfetta - 20 Aprile 2018

25° Dies Natalis di Tonino Bello

1. Il Pane. Il pane è il cibo essenziale per vivere e Gesù nel Vangelo si offre a noi come *Pane di vita*, come a dirci: "di me non potete fare a meno". E usa espressioni forti: "mangiate la mia carne e bevete il mio sangue" (cfr. *Gv* 6,53). Che cosa significa? Che per la nostra vita è essenziale entrare in una relazione vitale, personale con Lui. Carne e sangue. L'Eucaristia è questo: non un bel rito, ma la comunione più intima, più concreta, più sorprendente che si possa immaginare con Dio: una comunione d'amore tanto reale che prende la forma del mangiare. La vita cristiana riparte ogni volta da qui, da questa mensa, dove Dio ci sazia d'amore. Senza di Lui, Pane di vita, ogni sforzo nella Chiesa è vano, come ricordava don Tonino Bello: «Non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere. Se manca l'amore da cui partono le opere, se manca la sorgente, se manca il punto di partenza che è l'Eucaristia, ogni impegno pastorale risulta solo una girandola di cose».

«Colui che mangia me vivrà per me» (v. 57). Come a dire: chi si nutre dell'Eucaristia assimila la stessa mentalità del Signore. Egli è *Pane spezzato* per noi e chi lo riceve diventa a sua volta pane spezzato, che non lievita d'orgoglio, ma si dona agli altri: smette di vivere per sé, per il proprio successo, per avere qualcosa o per diventare qualcuno, ma vive per Gesù e come Gesù, cioè per gli altri. ***Vivere per*** è il contrassegno di chi mangia questo Pane, il "marchio di fabbrica" del cristiano. *Vivere per.* Si potrebbe esporre come avviso fuori da ogni chiesa: **"Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri".** Sarebbe bello che in questa diocesi di Don Tonino Bello ci fosse questo avviso, alla porta delle chiese, perché sia letto da tutti: "Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri". **Don Tonino** ha vissuto così: tra voi è stato un Vescovo-servo, un Pastore fattosi popolo, che davanti al Tabernacolo imparava a farsi mangiare dalla gente. **Sognava una Chiesa affamata di Gesù e intollerante ad ogni mondanità, una Chiesa che «sa scorgere il corpo di Cristo nei tabernacoli scomodi della miseria, della sofferenza, della solitudine».** Perché, diceva, «l'Eucarestia non sopporta la sedentarietà» e senza alzarsi da tavola resta «un sacramento incompiuto». (...)

Il Pane di vita, il Pane spezzato è infatti anche *Pane di pace*. Don Tonino sosteneva che «la pace non viene quando uno si prende solo il suo pane e va a mangiarselo per conto suo. [...] **La pace è** qualche cosa di più: è convivialità». È «mangiare il pane insieme con gli altri, senza separarsi, mettersi a tavola tra persone diverse», dove «l'altro è un volto da scoprire, da contemplare, da accarezzare». Perché i conflitti e tutte le guerre «trovano la loro radice nella dissolvenza dei volti». E noi, che condividiamo questo Pane di unità e di pace, siamo chiamati ad amare ogni volto, a ricucire ogni strappo; ad essere, sempre e dovunque, costruttori di pace.

"Non possiamo rimanere in chiesa, la Messa è una forza che spinge fuori."

+ don Tonino Bello
vescovo

2. **Insieme col Pane, *la Parola***. Il Vangelo riporta aspre discussioni attorno alle parole di Gesù: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?» (v. 52). C'è un'aria di disfattismo in queste parole. Tante nostre parole assomigliano a queste: **come può il Vangelo risolvere i problemi del mondo?** (...) Non capivano che **la Parola di Gesù è per camminare nella vita**, non per sedersi a parlare di ciò che va o non va. Don Tonino, proprio nel tempo di Pasqua, augurava di accogliere questa novità di vita, passando finalmente dalle parole ai fatti. Perciò esortava accoratamente chi non aveva il coraggio di cambiare: «gli specialisti della perplessità. I contabili pedanti dei pro e dei contro. I calcolatori guardinghi fino allo spasimo prima di muoversi». A Gesù non si risponde secondo i calcoli e le convenienze del momento; gli si risponde col "sì" di tutta la vita. Egli non cerca le nostre riflessioni, ma la nostra conversione. **Punta al cuore.** È la stessa Parola di Dio a suggerirlo. Nella prima Lettura, Gesù risorto si rivolge a Saulo e non gli propone sottili ragionamenti, ma gli chiede di mettere in gioco la vita. Gli dice: «Alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare» (*At* 9,6). Anzitutto: «**Alzati**». La prima cosa da evitare è rimanere a terra, subire la vita, restare attanagliati dalla paura. Quante volte don Tonino ripeteva: "**In piedi**!", perché «davanti al Risorto non è lecito stare se non in piedi». **Rialzarsi sempre, guardare in alto**, perché l'apostolo di Gesù non può vivacchiare di piccole soddisfazioni. (...)

La vita cristiana va investita per Gesù e spesa per gli altri. Dopo aver incontrato il Risorto non si può attendere, non si può rimandare; bisogna andare, uscire, nonostante tutti i problemi e le incertezze. (...)

Siamo chiamati tutti, in qualsiasi situazione ci troviamo, a essere portatori di speranza pasquale, "**cirenei della gioia**", come diceva don Tonino; servitori del mondo, ma da risorti, non da impiegati. Senza mai contristarci, senza mai rassegnarci. È bello essere "corrieri di speranza", distributori semplici e gioiosi dell'*alleluia* pasquale.

3. ***"Pane e Parola. Cari fratelli e sorelle, ad ogni Messa ci nutriamo del Pane di vita e della Parola che salva: viviamo ciò che celebriamo! Così, come don Tonino, saremo sorgenti di speranza, di gioia e di pace".***

DON MAURIZIO LOLLOBRIGIDA

Il 5 maggio 2018 dopo dieci anni di formazione insieme ai miei due confratelli don Piero e don Mirko, ho ricevuto il ministero dell'ordine presbiterale dalle mani di mons. Mauro Maria Morfino nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Roma. Se guardo a questi anni di cammino verso il sacerdozio, mi viene da esclamare "tutto è grazia", per le tante mediazioni di Dio che mi hanno accompagnato, in particolare nel tempo di formazione.

Ringraziare è un bisogno del cuore e penso soprattutto alle tante persone che mi hanno aiutato a fare chiarezza per comprendere, e dare un nome, a questo "desiderio dominante", di diventare sacerdote, che fin da bambino ha abitato il mio cuore.

Un desiderio che negli anni è stato approfondito, verificato e messo alla prova. Una sana inquietudine mi ha sempre spinto a cercare cammini di approfondimento della parola e di discernimento nei quali ho avuto modo di comprendere sempre meglio la mia vocazione. L'impegno nel campo dell'emarginazione in cui ho lavorato per molti anni, mi ha insegnato il valore dell'essenziale e soprattutto, che non si conquista la dignità chiedendo e pretendendo, ma rimboccandosi le maniche e adoperandosi per ricostruirla, difendendola con il proprio lavoro. Ciò che è stato essenziale nella relazione con Dio e nel trovare la mia vocazione, sono stati certamente la frequenza di sacramenti, riconciliazione ed eucarestia, ma anche l'aver incontrato fratelli "più saggi" (delle guide spirituali), con i quali ho avuto sempre confronti illuminanti che mi hanno aiutato a fare scelte di vita centrate.

In questi anni di formazione ho incontrato anche tantissimi giovani e laici impegnati che mi hanno arricchito con il loro affetto, entusiasmo e sostegno mentre condividevamo la gioia del lavoro apostolico. L'agire col cuore, rappresenta la consapevolezza della grandezza del dono della vocazione sacerdotale, un dono che non disconosce la debolezza umana, ma la vivifica e la rinforza attraverso la grazia.

Dal prossimo anno tornerò a Genova Sampierdarena, dopo il periodo di tirocinio nel 2013 e sarà bello potermi mettere nuovamente al servizio degli ultimi in questa comunità come consacrato salesiano e sacerdote.

> "Lo spirito Santo mi illumini sempre e Maria mi guidi, soprattutto, nella pastorale del buon senso."

SACERDOTE SALESIANO

Lettera del PARROCO

Ispiriamoci ad alcuni pensieri di tre grandi guide spirituali: Don Bosco, Papa Francesco e Madre Mazzarello

MAGGIO
un mese da vivere con Maria

Don Bosco e le lacrime per Maria. II 16 maggio 1887 don Bosco volle celebrare all'altare di Maria Ausiliatrice nella nuova chiesa. Più di quindici volte ruppe in lacrime, e stentò a finire la Messa. Don Viglietti, che l'assisteva, dovette di tratto in tratto distrarlo dalla violenta commozione. Dopo Messa, la folla, intenerita alla sua pietà e al suo aspetto sofferente, gli si strinse intorno, baciandogli i paramenti e le mani e, com'ebbe varcata la soglia della sacrestia, lo supplicò di benedirla. «Sì, sì!» rispose don Bosco. E salito sui gradini, che dalla prima sala mettono alla seconda, si volse per benedire, alzò la mano e: «Benedico... benedico...» ripeté con voce fioca e tremante; e, poi, dando in pianto dirotto, si coperse la faccia con ambe le mani, e fu d'uopo condurlo via. Questo pianto impressionò talmente i presenti, che molti si misero a piangere con lui e volevano tenergli dietro, ma per prudenza si chiusero le porte. Interrogato perché si fosse tanto commosso durante la Santa Messa, rispose: «Aveva così viva, innanzi ai miei occhi, la scena di quando, dai 9 ai 10 anni, sognai della Pia Società, e vedeva ed udiva così bene la mia mamma ed i miei fratelli questionare sul sogno, che non poteva andare avanti nel S. Sacrifizio». Fu quella l'unica Messa che celebrò nella nuova chiesa. Indubbiamente il ricordo di quel primo sogno, mai come allora, dovette essere così affascinante per lui! «A suo tempo tutto comprenderai!» gli aveva detto la Vergine; e l'umile pastorello dei Becchi, dopo 62 anni, comprendeva chiaramente, come la missione, che nella fanciullezza gli avevano additata Nostro Signore e la benedetta sua Madre, avesse avuto, con l'erezione del tempio del Sacro Cuore di Gesù nel centro della Cristianità, ad invito del Vicario di Gesù Cristo, la sanzione più solenne. L'opera sua personale era compiuta: quindi, la sua partenza per l'eternità, imminente.

Papa Francesco e Maria che scioglie i nodi. Negli anni '80, quando Papa Francesco era solo il sacerdote Jorge Bergoglio, scoprì durante un viaggio in Germania una immagine della Madonna – la cosiddetta "Knotenloeserin" o Vergine che scioglie i nodi – di cui riportò in Argentina varie riproduzioni e che è ormai l'oggetto di una forte venerazione popolare a Buenos Aires. L'immagine, attribuita al pittore settecentesco Johann Georg Melchior Schmidtner, si trova nella chiesa di St. Peter am Perlach ad Augusta, nel Sud della Baviera. Il "sacerdote" Bergoglio fu colpito subito da quest'allegoria del ruolo di mediatrice della madre di Gesù e decise così di portarla con sé a Buenos Aires, dove iniziò a distribuirla a sacerdoti e fedeli. In meno di tre mesi un'artista locale, Ana Betta de Berti, dipinse una riproduzione del quadro originale tedesco. Il futuro Papa Francesco, celebrando la messa a San Josè del Talar l'8 dicembre del 2011, sottolineò che questa rappresentazione della Madonna illustra il fatto che "Dio, il quale distribuisce la sua Grazia a tutti i suoi figli, vuole che noi ci fidiamo di Lei, che le affidiamo i nodi dei nostri peccati per fare sì che Lei ci avvicini a suo figlio Gesù".

Madre Mazzarello e Maria. La vera devozione a Maria non può consistere in sole pratiche devote – insegnavano don Bosco e M. Mazzarello –, in pii esercizi, ma in un perseverante modellarsi su di Lei per vivere quelle solide virtù evangeliche che in lei rifulgono: «Siamo vere immagini della Madonna» ripeteva la Mazzarello alle sorelle. Vera superiora del nuovo istituto sarà la Madonna, davanti alla statua della quale Maria Mazzarello ogni sera continuerà a porre le chiavi della casa con filiale e fiducioso abbandono. La prima comunità dell'Istituto, «monumento vivo», rispondeva al disegno di essere la lode di gloria a Maria nella tensione ad incarnare nella vita quotidiana le virtù della Vergine, per giungere alla conformazione a Cristo indicata dalle Regole.

don Carlo

CASA DON BOSCO

"CASA DON BOSCO"

Casa per minori stranieri non accompagnati

Nel 1872 Don Bosco fondò a Sampierdarena, l'Ospizio San Vincenzo de' Paoli per dare una casa a chi non ne aveva e la possibilità di imparare un mestiere. Oggi, dopo 146 anni, i Salesiani stanno dando il via alla "**Casa Don Bosco**" per minori stranieri non accompagnati. È l'ultimo intervento per gli immigrati di una storia che comincia nel 2005. Nel ricordo del 130° anniversario della prima spedizione missionaria in America Latina, il Centro Cultura il Tempietto celebrò, nel 2005, il Forum dei giovani: "**Genova, mare che unisce, città che accoglie**". Ci accompagnavano nei giorni del forum le parole di Don Bosco ai missionari in partenza per l'America Latina. Prima di lasciarli nella nave che li avrebbe portati in Argentina disse loro: "*Vi raccomando poi con insistenza particolare la dolorosa posizione di molte famiglie italiane che numerose vivono disperse in quelle città ed in quei paesi in mezzo alle estese campagne ... andate, cercate questi nostri fratelli, cui la miseria o la sventura portò in terra straniera e adoperatevi per fare loro conoscere quanto grande sia la misericordia di quel Dio, che ad essi vi manda per il bene delle anime loro, per aiutarli a conoscere e seguire quella strada, che sicura conduca all'eterna salvezza*".

Cosa farebbe oggi Don Bosco di fronte al fenomeno migratorio? L'Italia da paese di migranti è diventato un paese di immigrazione. Il Santo si prenderebbe cura di questi nuovi arrivati. A fine gennaio 2018, leggiamo in Avvenire del 27 febbraio: "*erano presenti sul territorio nazionale 15 mila minori non accompagnati e 4.332 si sono resi irreperibili. Possono essere passati in Nord Europa o essere finiti sulla strada a mendicare o nelle mani della criminalità organizzata*".

Ecco l'orizzonte "nuovo" che si presenta agli occhi dei figli del Santo dei giovani. Don Bosco non starebbe con le mani in mano e i suoi figli, nella medesima onda del cuore, già dal 2005 spalancarono le porte dell'Opera don Bosco con l'Oratorio che assunse i colori del mondo, con la parrocchia che diventò italo-latino americana, con le scuole con allievi di diverse nazionalità. Mancava ancora "qualcosa" per **i minori stranieri non accompagnati**, i più poveri tra i poveri.

Da tre anni stiamo preparando il nido per 18 minori stranieri non accompagnati. Una preparazione lunga per gli ambienti da ristrutturare, per i riti burocratici da seguire, per maturare una "sensibilità accogliente" il più larga possibile. Un lavoro che ha consumato molte energie, ma pare che i Salesiani siano riusciti a coinvolgere ad onda la grande Comunità dell'Opera Don Bosco, il quartiere, Sampierdarena e l'intera città di Genova.

Don Bosco anche per l'accoglienza di queste creature, che, in attesa del loro arrivo sentiamo già parte del nostro mondo, ripeterebbe: "A Genova c'è la Provvidenza" ... **i genovesi al mugugno del 2005 sostituiranno la benevolenza e il loro aiuto nel 2018.**

Dal Progetto della Casa Don Bosco, leggiamo:

"Siamo convinti, se ancor ce ne fosse bisogno, che l'immigrazione non è un fatto emergenziale ma un fenomeno che interroga e con cui ci dovremo misurare per generazioni. Purtroppo la stragrande maggioranza degli immigrati che ha faticosamente trovato una via per l'inserimento sociale, sparisce tra le cifre ufficiali delle statistiche e nel lavoro quotidiano, mentre ben altra visibilità hanno il lavavetri o il parcheggiatore, la prostituta, i manovali della microcriminalità. I problemi culturali che sorgono dall'insediamento di nuclei consistenti in alcune zone – specie della grande città: le cosiddette nicchie etniche – sono, quindi, da tenere in seria considerazione in un processo d'integrazione che voglia essere serio e reale.

***Ma la questione migratoria, in Italia**, viene percepita e affrontata in modo sussultorio, seguendo un'agenda imposta dalle emergenze sociali e politiche. Così gli immigrati compaiono e scompaiono, a seconda delle emozioni dell' opinione pubblica. Ma, soprattutto, sulla spinta della contingenza politica.*

***In questo clima** di diffuso allarmismo, di informazione scorretta, di disagi "mediaticamente" amplificati ad arte, come salesiani siamo invitati a interessarci comunque di ragazzi, di minori immigrati che ormai frequentano gli oratori, i centri di formazione professionale, le parrocchie, e si affacciano anche nelle nostre strutture scolastiche. Sono anch'essi i "nostri" ragazzi. Per questo siamo ormai "abituati" – in alcune zone particolari delle grandi città – a degli **oratori interculturali**. (...)*

***"Casa Don Bosco"** vuol essere un posto sicuro, dove minori stranieri non accompagnati, senza collocazione e in stato di bisogno, possono ritrovare un luogo familiare e comunitario in cui recuperare le forze e ricreare quel benessere capace di fare riprogettare la propria vita.*

"Casa don Bosco" fa parte del progetto educativo pastorale locale dell'Opera Don Bosco di Sampierdarena, dove i minori stranieri non accompagnati sono individuati tra i giovani più poveri e svantaggiati cui si rivolgerebbe oggi Don Bosco. Il disagio minorile, infatti, vede qui espressa un'attenzione particolare al fenomeno migratorio che in questi ultimi anni coinvolge sempre più ampiamente giovani provenienti da paesi in guerra, in povertà economica o segnati da cataclismi ambientali.

Il progetto si propone di realizzare percorsi individualizzati dal forte contento educativo, finalizzati alla tutela, allo sviluppo psico-fisico, all'inserimento sociale, lavorativo ed alloggiativo da completarsi al raggiungimento della maggiore età. Mette al centro dell'intervento il giovane con le sue ambizioni e aspettative. Soggetto unico e irripetibile che merita cura, attenzione e rispetto, all'interno di un contesto normato al quale si deve, in ogni caso, conformare e formare.

Metodologia e modalità di intervento

Mentre gli obiettivi e i percorsi precedentemente esposti sono comuni a tutti, il progetto Casa Don Bosco presenta una sua peculiarità nella gestione:

"Casa che accoglie", il sottotitolo che abbiamo dato a questo progetto contiene in sé i due termini fondamentali del progetto: "Casa" è l'intera Comunità Salesiana, quella che noi chiamiamo "Famiglia", una famiglia che ha radici profonde, che condivide valori e missione, che si raccoglie intorno a Religiosi riconosciuti come guide spirituali nel cammino della vita. Questa famiglia oggi si apre per accogliere con gioia giovani sconosciuti, provati dalla sofferenza.

Per loro aprono una "casa", un luogo non solo fisico dove ricucire le ferite, dove trovare sollievo alla pena e speranza per il futuro. Una casa vera, accogliente non perché dotata di confort, ma perché impregnata del calore di una famiglia che desidera essere vicina ai giovani che la abiteranno.

"Casa che accoglie" vuol dire questo: "la nostra famiglia ha preparato un nido perché voi ragazzi venuti da lontano possiate irrobustire le ali e prepararvi al prossimo volo".

È un concetto semplice, ma sintetizza il Metodo Educativo che sottende a tutto il nostro progetto e che viene conosciuto come Sistema Preventivo di Don Bosco.

***"Casa Don Bosco ... che accoglie"** si propone di attuare il Sistema Preventivo di Don Bosco all'interno della Comunità per Minori Stranieri Non Accompagnati parimenti a come esso viene attuato in ogni altro settore dell'Opera Salesiana di Sampierdarena".*

don Alberto Rinaldini

LATINOS

PELLEGRINI IN TERRA SANTA
un'esperienza unica

Il pellegrinaggio in Terra Santa è stato un vero regalo e un'esperienza unica: lascia nel cuore l'immagine dei luoghi dove Gesù ha versato l'amore per l'umanità.

Quattro giorni pieni ricchi di spiritualità. La guida era un sacerdote salesiano che ci ha accompagnati con molta pazienza. Eravamo un gruppo di 50 persone di età diversa che tutto voleva guardare, toccare e ... "comprare".

Siamo stati ospitati a Betlemme. Abbiamo visitato i luoghi più preziosi della nostra fede come Betlemme, Nazareth e Gerusalemme. Centro di ogni giornata è stata l'Eucaristia, celebrata dove Gesù ne ha fatto dono all'umanità.

Abbiamo vissuto l'esperienza di gruppo, nel rispetto e nella pazienza reciproca, in un clima sereno e semplice, condizione fondamentale per pellegrini. Portavamo nel cuore i nomi di tutti coloro che ci avevano chiesto di ricordarli nei luoghi santi. Abbiamo pregato per le famiglie, le nostre comunità e la pace nel mondo.

Nel viaggio di ritorno da Milano a Genova abbiamo condiviso l'esperienza personale. La parola Grazie era l'inizio con cui in iniziava ogni condivisione, Grazie a Dio e a tutti coloro che hanno reso possibile il viaggio in Terra Santa, un sogno fatto realtà. L'emozione si esprimeva con le lacrime perché le parole non bastano per raccontare una esperienza così toccante.

L'organizzazione ben fatta e la collaborazione di tutti hanno creato un clima di preghiera e di comunione.

Grazie davvero di cuore per la possibilità di camminare nella terra di Gesù, grazie a d. Maurizio e alla comunità dei salesiani che offrono la possibilità per mezzo di d. Daniel di visitare i luoghi santi come un modo di primo annuncio.

Suor Valeria

SCUOLA

La 5ª in gita a Roma

27 giovani studenti, una maestra, alcuni genitori e una guida simpaticissima. Sono i protagonisti della gita a Roma della V elementare. Siamo partiti carichi di entusiasmo che ha caratterizzato i tre giorni romani vissuti all'insegna del relax, ma anche della cultura. Abbiamo iniziato il primo giorno con la visita del Circo Massimo e del Colosseo; nel pomeriggio una bella caccia al monumento sul colle Palatino, dietro a mappe archeologiche e tecniche di orientamento. Il secondo giorno la visita di Ostia Antica, in modo giocoso. I ragazzi durante la spiegazione si sono immedesimati in vari personaggi della storia. C'è chi ha preso le sembianze di Nerone, chi di Vespasiano, chi di caprette mitologiche. Al pomeriggio abbiamo navigato il Tevere a bordo del battello. Anche questa volta è stato chiesto ai ragazzi di mettersi in gioco, in che modo? Beh prendendo il controllo del battello e mettendosi al timone! Alla sera gelato in città tra le vie e le piazze della "Roma dei fantasmi" ... Infine il terzo ed ultimo giorno abbiamo affrontato la grande passeggiata per le piazze principali della Capitale: Piazza San Pietro, Piazza di Spagna, la Fontana di Trevi e molto altro ancora. Un'esperienza davvero arricchente per i ragazzi che hanno di fatto dimostrato grande interesse e attenzione. Un grazie va alla maestra Laura che con grande entusiasmo ha permesso ai ragazzi di vivere una esperienza come questa, un grazie alle famiglie che sono state di non poco aiuto nella riuscita di queste giornate, un grazie speciale alle guide, Viviana e Silvia, un grazie più grande ai ragazzi che hanno dimostrato quanto sia bello vivere insieme momenti come questi.

Matteo

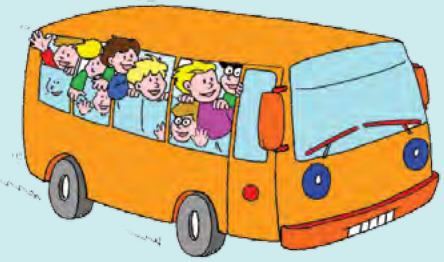
Trieste, un luogo di stupore

Le Classi III A e III B concludono il ciclo di studi al Don Bosco con una tre giorni a Trieste (19 al 21 aprile). Una bella esperienza tra spensieratezza e approfondimenti culturali.

Il bel tempo ha agevolato le nostre escursioni: dal Museo storico del romantico Castello di Miramare che si affaccia sul mare alla Basilica di Aquileia, all'incantevole Grotta del Gigante dove, con felpa e scarpe da ginnastica, abbiamo raggiunto la profondità di 100 metri sotto la superficie e inoltre il bellissimo Palazzo del Governo, una delle perle di Piazza dell'Unità d'Italia. La gita è stata un'esperienza indimenticabile, ciò è stato possibile grazie a due splendidi compagni di viaggio ... un ringraziamento di cuore da noi tutti alla prof. Marenco e a Don Marco!

Visita alla città di Torino e al Museo Egizio

Venerdì 4 maggio la 4ª elementare si è recata a Torino per vivere una bella giornata all'insegna dell'amicizia e della conoscenza. Alla visita del museo egizio molti bambini sono rimasti affascinati dal mondo antico dei faraoni e della loro storia. Un grazie va agli accompagnatori ... la maestra Barbara e Davide.



Don Bosco avrebbe fatto la differenziata?

«Buoni cristiani e onesti cittadini». Quante volte si ripete questo motto nelle case salesiane! ...Facile a dirsi, ma non a farsi. È il risultato che ci si attende dal sistema preventivo di don Bosco, con cui il grande santo portava il cuore dei ragazzi a tirare fuori le cose migliori.

Come realizzare questo equilibrio tra una fede sincera e l'impegno nella società? Ecco un ottimo campo di lavoro: il rispetto dell'ambiente in cui viviamo, a partire dai rifiuti che produciamo e gettiamo via.

Siamo nell'era della "sostenibilità", termine di cui tutti abbiamo una vaga idea e che quasi nessuno sa cosa voglia dire. Ci viene in aiuto la definizione data nel 1987 dalla Commissione Indipendente sull'Ambiente e lo Sviluppo (World Commission on Environment and Development), secondo la quale sostenibilità significa soddisfare "i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di rispondere ai loro". E quando si parla di generazioni, l'educazione la fa da protagonista, quindi... Non si può rimanere con le mani in mano. Per un rispetto concreto dell'ambiente in cui viviamo – senza mettere in causa il Panda e la foresta Amazzonica – c'è bisogno di un profondo senso civico, ma anche di tanta creatività. A nessuno fa piacere camminare in una città sporca, calpestando rifiuti o ...tracce di origine animale, ma – dicevano i latini – l'ordine (o il disordine) esterno rispecchia quello interiore, dunque ciò che troviamo per strada è il riflesso di una comunità civile poco sensibile ed anche poco creativa. È importante che si abbia consapevolezza di quanto sia indispensabile

il contributo di tutti. Bastano pochi accorgimenti e tanta voglia di "giocare" con qualche bidone. L'AMIU di Genova rende molto semplici le regole del gioco: vetro = VERDE, carta e cartone = BIANCO, plastica e lattine = GIALLO, facile, non è vero? Ma per i più grintosi, muniti di amico a quattro zampe, c'è anche il "sacchetto per il passeggio", nelle versioni più svariate, prezioso aiuto per lasciare la strada come la si era trovata... o addirittura meglio!

Occorre ricordare che nei nostri giorni non si tratta più soltanto di buone intenzioni: la questione dei rifiuti è trattata a livello di leggi europee, recepite dal nostro ordinamento nazionale, quindi non fare la differenziata ha un po' il sapore dell'illegalità. È pur vero che basare tutto su norme che stringono alla gola può semplicemente darci un senso di oppressione, invece è importante pensare che il nostro Paese abbia da tirare fuori un sano orgoglio: gli accordi internazionali prevedono che si raggiunga entro il 2020 il 65% di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti, ma l'Italia è ancora al 52,5%... bisogna dimostrare che il Made in Italy è ancora in cima alla lista.

E se poi, dopo aver fatto la raccolta, gli operatori ecologici mettono di nuovo tutto insieme? Intanto siamo certi che non siano leggende metropolitane? Se anche non lo fossero... Ricordiamoci che fare la differenziata è un'abitudine che aiuta prima di tutto noi comuni cittadini, perché grazie ad essa possiamo fare più attenzione a quello che consumiamo e a come ce ne sbarazziamo, riducendo sprechi, contrastando il menefreghismo e risparmiando anche qualche quattrino. Esistono addirittura paesi in cui chi più differenzia viene premiato fiscalmente, ma – aspetto più urgente – se si raggiungono gli obiettivi internazionali non si pagheranno sanzioni e dunque non si accumuleranno ulteriori tasse a quelle che già gravano sulle nostre spalle. Insomma, un po' di fatica, ma tanti vantaggi. Anche il Don Bosco di Genova-Sampierdarena si muove in questa direzione, con alcune iniziative già avviate e altre in arrivo. Stay tuned!

Mariano

ORATORIO

Pasqua Giovani

Un'altra avventura per i nostri ragazzi del Don Bosco di Sampierdarena! Di che cosa stiamo parlando? Della 24 ore di Pasqua Giovani qui in oratorio che ha visto coinvolti i nostri gruppi. Un'esperienza meravigliosa, ricca di spunti e soprattutto di tempo da dedicare a se stessi, a fermarsi un attimo nella frenesia della vita di tutti i giorni, per poter riflettere e vivere a pieno il Triduo Pasquale. Abbiamo iniziato alle 15,00 del giovedì santo con un momento formativo diviso per gruppi, cui è seguita poi la celebrazione della Messa in Coena Domini ed il serale Giro delle 7 Chiese. Venerdì Santo ci siamo dedicati alla riflessione personale, in particolare a vivere un momento bello di Riconciliazione col Signore; poi lavoro in oratorio, gioco, pranzo e conclusione alle 15,00, ora della morte di Gesù in croce. È una conclusione questa quanto mai simbolica, anche perché poi le giornate non finiscono qui: l'appuntamento è per la celebrazione della Croce alla sera del Venerdì, a seguire la via Crucis per le vie del quartiere ed infine la Veglia Pasquale al sabato. Il momento più bello è stata l'adorazione notturna, per tutta la notte del giovedì sera fino al mattino del venerdì, in cui i ragazzi si sono alternati per pregare e stare con Gesù. Siamo davvero orgogliosi di questi ragazzi che hanno risposto a questa esperienza con impegno, profondità, entusiasmo e molta semplicità. **(Matteo)**

Grazie! Grazie! Grazie!

Vogliamo dire tre volte grazie agli Escursionisti ed agli Animatori del don Bosco perché anche quest'anno hanno compiuto un'opera mirabile, quella di raccogliere, nel periodo che precede la Pasqua, un bel quantitativo di generi alimentari di prima necessità da destinare ai più bisognosi della Parrocchia assistiti dalla nostra san Vincenzo. Il primo grazie va per il segno che hanno dato a tutti noi nel pensare in questo periodo pasquale alle persone meno fortunate. Il secondo grazie va per averci dimostrato che anche i ragazzi/e più piccoli possono aiutare la comunità nella crescita caritatevole. Il terzo grazie va per la quantità di generi alimentari che sono stati raccolti e che qui di seguito vi elenchiamo: 400 kg di pasta, 70 kg di riso, 65 kg di zucchero, 15 kg di caffè, 30 litri di olio, 400 scatolette di tonno, 7 confezioni di biscotti, 148 vasetti di omogeneizzati, 7 scatole di biscotti per neonati. Ma un ulteriore grazie va a tutti coloro che hanno reso possibile e sostenuto questa iniziativa, donando!

Festa dei
MINISTRANTI

25 Aprile 2018
83esima Edizione
della
Festa del Movimento Mo.Mi

Festa del Movimento Ministranti diocesano al Don Bosco: una giornata bellissima all'insegna dello stare insieme, del divertimento e anche dell'ascolto di Gesù. Siamo partiti con l'accoglienza: foto di gruppo, magliette, focaccia e bibite. Poi siamo passati al grande gioco al mattino: una successione di sfide su vari temi: la liturgia, la Messa, la Chiesa, la vita di Gesù, le opere di misericordia, la nostra cattedrale di S. Lorenzo e molto altro ancora. Poi la Messa con Mons. Nicolò Anselmi, bella ricca e anche movimentata.

A seguire il pranzo nei campi soleggiati, poi uno spettacolo musicale a cura di Don Roberto Fiscer e al pomeriggio ci siamo messi in ascolto di alcune testimonianze vocazionali, per capire quanto sia importante ascoltare Gesù che parla attraverso il nostro cuore per essere felici. Alla fine, dopo una bella partita a Sparviero, è arrivato il grande momento tanto atteso: le premiazioni! Anche se non abbiamo vinto, il gruppo del Don Bosco si è piazzato nella TOP TEN: al 9° posto su quasi 40 squadre! In questa bella giornata si respirava aria buona, aria di gioia vera.

Un grazie ai nostri 6 eroi che si sono distinti per il loro valore: Michele, Giulia, Giorgia, Lorenzo, Anna Paola e la nostra mascotte Alessio.

Al prossimo 25 aprile sicuri che queste esperienze sono un piccolo mattoncino nel cammino della vita e nel cuore di questi ragazzi.

Davide Riccitelli

IL SILENZIO DEGLI OPPRESSI

(ANS - 28 febbraio 2018)

Le reti sociali hanno inondato di immagini e commenti la tragedia in Siria. È difficile non essere commossi dalle immagini che ci presentano la sofferenza dei più deboli. I Salesiani sono presenti in quel paese dal 1948 e sperimentano l'angoscia di migliaia di bambini e giovani a Damasco e Aleppo.

Un salesiano ha alzato la voce per avvertirci di un aspetto fondamentale di questa guerra: l'obiettività dell'informazione.

Don Mounir Hanachi riconosce che il governo siriano non è formato da "santi o angeli", eppure sostiene che in questo conflitto ha dalla sua parte la maggior parte della sofferente popolazione della Siria.

"**Ghouta** non è un quartiere di vittime perseguitate dal regime, come si racconta – afferma il Salesiano –. È l'esatto contrario. Sono anni che sparano missili sulla capitale, uccidono innocenti, poveri civili. Quanti sono i bambini morti qui di cui nessuno parla? Questi non sono l'opposizione, sono terroristi, vengono da ogni parte del mondo, e l'esercito siriano ha il diritto di difendere la dignità dei Siriani e il paese".

Il bombardamento di Ghouta si è intensificato nell'ultima settimana, perché il governo prepara l'assalto finale per riprendere il quartiere. "Tutto il giorno si sentono gli aerei dell'esercito che sorvolano la capitale. Spero che l'attacco cominci presto e che la zona venga finalmente liberata, come è stata liberata Aleppo" afferma.

Si è ormai arrivati all'ottavo anno di guerra in Siria. Una guerra descritta sulle reti sociali attraverso immagini e messaggi che "informano parzialmente" sui fatti e che formano pregiudizi nelle nostre coscienze, rafforzando false percezioni della realtà. Molte domande rimangono senza risposta. Com'è iniziato questo conflitto? Chi finanzia questi ribelli che da anni si sono trincerati a Damasco, Aleppo e in altre città della Siria? E infine, ci sono altri interessi per le potenze coinvolte in questa guerra?

È importante per le grandi potenze sfruttare la capacità dei media digitali e creare una visione che non chiarisca i limiti dei dati oggettivi di informazione e che mantenga una nebulosa di disinformazione.

Proprio quest'anno Papa Francesco ha messo in guardia da questo pericolo: "L'efficacia delle **fake news** è dovuta in primo luogo alla loro natura mimetica, cioè alla capacità di apparire plausibili. In secondo luogo, queste notizie, false ma verosimili, sono capziose, nel senso che sono abili a catturare l'attenzione dei destinatari, facendo leva su stereotipi e pregiudizi diffusi all'interno di un tessuto sociale".

È importante esercitare la capacità critica e chiedersi se tutto ciò che viene detto, visto o letto è vero. È bene chiedersi se tutto ciò che appare sulle reti sociali sia vero.

È un dato di fatto che nel caso della Siria la disinformazione sia evidente e la grande assente nei media *mainstream* sia la voce dei cristiani e di coloro che si trovano dall'altra parte. "Molto di quello che è stato raccontato sulla Siria in questi anni è stato manipolato – conclude don Hanachi –. Perché nessuno ci chiede cosa sta accadendo qui? Vi prego, raccontate solamente ciò che stiamo vivendo da sette anni a questa parte".

Ciò che mi spaventa non è la violenza dei cattivi; è l'indifferenza dei buoni. ***(Martin Luther King)***

benefattori

GRAZIE per il tuo dono!

Chiossone Armando, Puppo Pietro, Ferro Rosalia, Rinaldi Andrea, Angeles Gonzales, Martini Pier Luigi, Maccioni Paolo, Monastero Visitazione, Ighina Giovanni, Vitti Paolo, Novella Ottavio, Calcagno Rolando, Stori Maria, Trussardi Luigino, Molinari Mauro, Piombo Dario, Cerbone Annunziata, Cartechini Stefano, Grasso Roberto, Eologio Marino, Patrone Giuseppe, Mangini Giuseppe, Giannini Giuseppe, Colombari Pierangelo, Chiarini Giorgio, Albertini Adriana, Pagani Romano, Tagliaferri Pina, Carenzo Luigi, Scarpelli Michele, Bagliani Giuseppe, Ratto Massimo, Lustrissimi Letizia, Morandi Giuseppe, Borioli Donatella, Fanzi Maria, Roffinella Mauro, Piana Giuseppe, Istituto San Callisto, Lugani Anna, Chiesa Giovanni Bosco, Risi Emanuele, Croce Lorenzo, Cadamuro Roberto, Bevilaqua Domenico, Arnuzzo Giacomo, Monteverde Mariella

1° APRILE 1934
DON BOSCO
PADRE E MAESTRO DI SANTITÀ GIOVANILE È DICHIARATO SANTO

84 anni fa Papa Pio XI, il 1° aprile, come quest'anno solennità di Pasqua, proclamava santo Don Bosco. Terminava così il lungo processo di beatificazione e canonizzazione, iniziato a Torino il 4 giugno 1890.

Il "Papa di Don Bosco Santo", da giovane prete, ebbe il piacere di sedere a tavola con Don Bosco e conoscere l'Oratorio da lui fondato a Valdocco. Conosceva in dettaglio il grande lavoro che Don Bosco aveva fatto per i ragazzi poveri e abbandonati. Ecco perché non esitò a sostenere il processo di canonizzazione del suo amico Don Bosco, né dei suoi figli spirituali; vale la pena notare, infatti, che diede impulso anche alla causa di beatificazione di Domenico Savio.

Don Eugenio Ceria, SDB, ricordava con entusiasmo il giorno della Canonizzazione di Don Bosco e i suoi scritti su quel giorno sono un poema al Santo dei Giovani. "Raramente, forse mai, la Basilica Vaticana ha contemplato una gioia pasquale tanto nuova, tanto fresca, tanto inaspettata come nella Pasqua del 1934. Con quella Pasqua si chiudeva il Giubileo della Redenzione e si celebrava la santità di un apostolo che aveva portato i benefici della Redenzione ad un'infinità di anime".

Proseguiva questo poema d'amore: "Dall'alba una moltitudine cosmopolita proveniente da tutte le parti della città si diresse verso San Pietro. Alle sei in punto venne aperto il passaggio attraverso le barriere da parte delle guardie che sorvegliavano gli ingressi, e che contenevano l'impazienza della folla per poter controllare i biglietti d'ingresso; alle sette e tre quarti già erano entrate nel tempio le sessantamila persone di cui esso è capace. Almeno altre centomila sarebbero rimaste fuori.

Uno spettacolo unico al mondo! Persone di tutte le condizioni, sesso ed età, sacerdoti, chierici, religiosi, studenti, professionisti, operai, signore eleganti e donne semplici della città, con una straordinaria differenza di aspetti, modi di vestire, di lingue, erano pressati insieme sotto le volte della basilica e della piazza più grande del mondo, unite in un unico sentire con Don Bosco e con Pio XI".

Avrebbe scritto successivamente Don Pietro Ricaldone, all'epoca Rettor Maggiore: "Città del Vaticano, 1° aprile, ore dieci e un quarto. Alleluia! Il Vicario di Cristo ha appena proclamato santo Don Bosco. Possa egli benedire Torino, l'Italia, il mondo".

La canonizzazione di Don Bosco indica inevitabilmente agli educatori di oggi la perenne validità del Sistema Preventivo, fondato sulla ragione, la religione e l'amorevolezza, e destinato all'edificazione dell'onesto cittadino e del buon cristiano: un sistema educativo verificato, in poco più di un secolo, da una legione di campioni di santità giovanile come Domenico Savio, Laura Vicuña, Zefferino Namuncurá, i cinque giovani martiri di Poznań, Alberto Marvelli, i giovani martiri spagnoli... e tutti i giovani che verranno in un futuro prossimo e remoto, "perché la nostra Congregazione ha più futuro che passato", come ama affermare il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime.

(ANS - 30 marzo 2018)

Da una lettera di Don Bosco del 1887 ... con una nota:

"Da spedirsi dopo la mia morte"

(Memorie Biografiche vol. XVIII, pag. 621-623)

"Miei buoni Benefattori e mie buone Benefattrici,
sento che si avvicina la fine di mia vita, ed è prossimo il giorno, in cui dovrò pagare il comune tributo alla morte e discendere nella tomba. Prima di lasciarvi per sempre in questa terra io debbo sciogliere un debito verso di voi e così soddisfare ad un grande bisogno del mio cuore. Il debito che io debbo sciogliere è quello della gratitudine per tutto ciò, che voi avete fatto coll'aiutarmi nell'educare cristianamente e mettere sulla via della virtù e del lavoro tanti poveri giovanetti, affinché riuscissero la consolazione della famiglia, utili a se stessi ed alla civile società, e soprattutto affinché salvassero la loro anima e in tal modo si rendessero eternamente felici. Senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla; colla vostra carità abbiamo invece cooperato colla grazia di Dio ad asciugare molte lacrime e a salvare molte anime. (...)
Convinto che, dopo Dio, tutto il bene fu fatto mediante l'aiuto efficace della vostra carità, io sento il bisogno di esternarvene, e perciò prima di chiudere gli ultimi miei giorni ve ne esterno la più profonda gratitudine, e ve ne ringrazio dal più intimo del cuore. (...)
Vi fo eziandio notare come in questi tempi, facendosi molto sentire la mancanza dei mezzi materiali per educare e fare educare nella fede e nel buon costume i giovanetti più poveri ed abbandonati, la Santa Vergine si costituì essa medesima loro protettrice; e perciò ottiene ai loro Benefattori e alle loro Benefattrici molte grazie e spirituali e temporali. Io stesso e con me tutti i Salesiani siamo testimoni che molti nostri Benefattori, i quali prima erano di scarsa fortuna, divennero assai benestanti dopo che cominciarono a largheggiare in carità verso i nostri orfanelli. (...)
Se dopo la mia morte, la Divina Misericordia, pei meriti di Gesù Cristo, e per la protezione di Maria Ausiliatrice, mi troverà degno di essere ricevuto in Paradiso, io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò pei vostri cari, affinché un giorno vengano tutti a lodare in eterno la Maestà del Creatore, ad inebriarsi delle sue divine delizie, a cantare le sue infinite misericordie."

Sempre Vostro obbl.mo Servitore
Sac. Giovanni Bosco

restauro conservativo s.r.l.
Restauro Monumenti

L'impresa "G.R. Restauro Conservativo" è una società con particolari competenze che opera nel settore del restauro di edifici storici e monumentali, in possesso di certificazione S.O.A. per le categorie OG1 e OG2 e del Sistema di Gestione per la Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2000, con lo scopo di poter soddisfare completamente le esigenze e le aspettative del cliente, le richieste del mercato e gli adempimenti resi obbligatori da leggi e regolamenti per i prodotti realizzati.

L'impresa garantisce ai suoi Clienti servizi rispondenti alle loro aspettative di Qualità ed Affidabilità; inoltre mette a completa disposizione tutta la sua esperienza nell'organizzazione ed ideazione del lavoro e tutte le competenze tecniche maturate nel corso degli anni.

La correttezza e la buona esecuzione di un restauro dipendono direttamente dall'attuazione di tutte quelle o perazioni provvisionali agli interventi di consolidamento strutturale, alle definitive opere di finitura ed impiantistica.

Di fondamentale importanza nell'ambito del restauro è la buona conoscenza della messa in opera delle tecniche costruttive tradizionali e dell'uso dei materiali più idonei all'esecuzione degli interventi, con personale specializzato e preparato in materia.

I clienti per cui l'impresa lavora sono sia Enti Pubblici (Comune, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Diocesi) che Privati.

G.R. RESTAURO CONSERVATIVO s.r.l.
Via San Luca n° 5/9 (ITALY) 16124 Genova | Tel. +39 010/25.30.222 | rollegiampietro@gmail.com | www.grrestauro.it